

Si tratta di aggiustamenti di qualche metro dell'opera muraria

Monte Brione | La giunta comunale di Arco ha approvato la variante al progetto originale per conservare due dei tre manufatti militari

Vallotomo, salvi i reperti della Grande guerra

La giunta comunale di Arco, lo scorso 16 marzo, ha approvato la variante al progetto originale del vallo-tomo del monte Brione, che salva due dei tre manufatti risalenti alla Grande Guerra. Come riportato dalla delibera di recente approvazione, infatti, durante l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza del versante orientale del monte Brione «è emersa la necessità di apportare alcune integrazioni e variazioni - si legge - al progetto originario, dovute alla necessità di risolvere, almeno parzialmente, l'interferenza delle opere con le presunte vestigia belliche risalenti al primo conflitto mondiale, rinvenute nel settore 1». Trattasi, sottolinea la delibera, «di tracce di postazioni militari dislocate lungo la prima linea del fronte, in particolare di tre ordini di muretti ed anfratti ricavati a ridosso di gruppi di massi crollati dalla soprastante parete rocciosa e dislocati rispettivamente nella zona bassa, media ed alta del conoide interessato dai lavori di realizzazione del vallo tomo». Per questo motivo la giunta comunale ha approvato la variante «numero uno» al progetto esecutivo redatta dal progettista e direttore dei lavori, l'ingegner Luca Flaim. Che cosa cambia, in concreto? La variazione planimetrica risponde all'esigenza di «mantenere l'opera il più distante possibile dagli edifici, sfruttando alcuni terrazzamenti esistenti. Si

tratta in realtà di aggiustamenti di qualche metro al fine di salvaguardare per quanto possibile» i reperti bellici esistenti che, come specifica la stessa delibera di giunta, sono «manufatti di origine agricola» (muretti, terrazzamenti, anfratti) usati nel «periodo bellico». Come già riportato nelle scorse settimane sulle colonne di questo giornale, sono nello specifico tre i reperti bellici della Grande Guerra rinvenuti negli scavi del Vallo-tomo al Monte Brione che rischiavano seriamente di bloccare i lavori a data da destinarsi: per due



di questi si è dovuto procedere con la variante, al fine di salvaguardarli; per il terzo manufatto, invece, quello meno «pregiato» e importante, è risultato necessario procedere con la demolizione. Come aveva reso noto poche settimane fa il vicesindaco Roberto Zampiccoli, il coordinamento ambientalista, che aveva evidenziato l'esistenza dei tre manufatti bellici attraverso la ricerca storica di Paolo Ciresa, ha deciso di «supportare» ufficialmente la variante messa appunto dall'amministrazione comunale.

R.V.